Ancona: con la cerimonia inaugurale di ieri sera

Si è aperto il sipario sulla Fiera della pesca

Unione Sovietica, Gran Bretagna, Jugoslavia fra le nazioni estere presenti — Un rapido sguardo alla esposizione — Il convegno nazionale dei pescatori fra le manifestazioni fieristiche

ANCONA, 25

Sono iniziate questa sera, con la cerimonia inaugurale, le prime ore di vita della 26ª edizione della Fiera della Pesca e degli Sports Nautici.

La rassegna anconitana quest'anno ha avuto, ancor più che nel passato, un rafforzamento nella specializzazione dei vari settori. La manifestazione vede allineate le maggiori case produttrici di motori marini sia italiani che stranieri. Altrettanto interessanti sono i settori delle macchine e strumenti per bordo, del freddo, dei macchinari elettronici, delle materie plastiche e quelli dell'alluminio, le ecosonde, le timonerie idrauliche e tutti gli ausiliari per bordo, le ultime novità in fatto di mezzi per la cattura del pesce, i radiotelefoni ed i mezzi più moderni per la salvaguardia della vita umana in mare. Sono anche presenti le grandi aziende di carburante e lubrificante, quelle dei trasporti, gli enti, associazioni e istituti italiani e stranieri interessati.

Un tono particolare alla rassegna viene dato dalla presenza di grandi nazioni pescherecce come la Unione Sovietica, la Gran Bretagna, la Jugoslavia, il Peru, e da gruppi industriali tedeschi, francesi, norvegesi, americani e giapponesi.

Molto nutrita la partecipazione di case italiane e straniere al 12° Salone Nautico dell'Adriatico.

Una serie di convegni faranno da degna e necessaria cornice al settore espositivo. Essi saranno l'espressione dei problemi più attuali del complesso settore economico della pesca. Fra questi convegni da rilevare il «seminario» (che si terrà il 6 luglio) fra tecnici delle organizzazioni di categoria della pesca per la discussione dei seguenti temi: «Situazione attuale e possibilità di sviluppo della pesca», «problemi delle strutture ricettive e della utilizzazione del pescato», «necessità dello studio e della ricerca scientifica applicata, istruzione e qualificazione delle forze del lavoro nel settore della pesca».

Inoltre il 1. luglio, indetto dalla FIM CGIL, si svolgerà il Convegno nazionale pescatori sul tema «Per la soluzione dei problemi della contrattazione, previdenza ed assistenza».

Un'altra vasta serie di convegni saranno tenuti nel corso della manifestazione fieristica e cioè: il 28 giugno il convegno dei dottori commercialisti sul tema «problemi di gestione delle imprese esercenti l'industria della pesca, la conservazione e la distribuzione del pesce nelle Marche»; il 1. luglio l'incontro fra tecnici delle varie industrie interessate alla pesca sul tema «L'unificazione in tipi della nave da pesca intesa come macchina industriale»; il 2 e 3 luglio il convegno indetto dalla Associazione Nazionale Industrie Metalmeccaniche e Affini (ANIMA) sul seguente tema «Moderni orientamenti della produzione motoristica italiana con particolare riguardo al settore della pesca, scafi ed attrezzature» il 5 luglio convegno della C.E.E. sul tema «Problemi che si pongono fra i paesi membri per una politica comunitaria nel settore della pesca»; il 7 luglio l'incontro fra tecnici, coltivatori diretti, agricoltori sul tema «Piscicoltura, nuovo settore economico della pesca italiana; l'8 luglio incontro fra tecnici dei Paesi Africani ed operatori economici italiani sul tema: «L'industria del freddo e l'alimentazione nei Paesi Africani».

La serie dei convegni terminerà con quello sul tema «Costruzione e modernizzazione dei mercati ittici all'ingrosso e loro problemi legislativi».

Inoltre nel corso della 26ª edizione della Fiera saranno svolte anche una serie di manifestazioni varie fra cui la consegna delle chiavi del porto di Los Angeles alle autorità portuali di Ancona. Si tratta di un gesto molto simpatico voluto dai pescatori del Porto di San Pedro di California.

La pesca settore senza contratto

La 26. Fiera internazionale della pesca apre i suoi battenti. Per quindici giorni sarà il centro di attrazione e di incontro fra tutti coloro che nell'attività ittica traggono le proprie ragioni di lavoro e di vita.

I convegni che si susseguiranno nel corso del periodo fieristico — alcuni di maggiore altri di minore interesse — saranno tutti rivolti a studiare e risolvere i numerosi problemi che travagliano la nostra pesca.

Ecco brevemente la situazione esistente oggi in Italia. Lo Stato ha dato alla pesca (senza un piano organico, con discriminazioni tra pescatori di marinerie diverse e tra pescatori delle stesse marinerie) molti miliardi, che a volte sono serviti per altri scopi molto lontani dal motivo per cui erano stati stanziati. La legge che regolamenta la pesca in Italia è del 1871 modificata in parte fino al 1931 e tutt'ora in vigore. La nuova legge del 1965 non ancora funzionante presenta numerose lacune tra le quali quella di non porsi affatto il problema delle condizioni sociali, normative, assistenziali e previdenziali dei pescatori.

Indubbiamente nel settore della pesca si è verificata una trasformazione notevole, da piccole imbarcazioni a remi ed a vela si è passati a motopescherecci sempre più grandi e con impianti meccanizzati. Ma il pescatore ha ricevuto un beneficio da questa evoluzione? Il lavoratore oggi esegue certamente un lavoro meno pesante materialmente di quello che faceva prima, ma è passato dalla vita semplice ad una vita più intensa, febbrile per il ritmo di attività e per le continue preoccupazioni che comporta la pesca oggi, senza orario di lavoro e con scarso riposo durante la permanenza in mare. Perciò il progresso della meccanizzazione nella pesca non ha portato quel beneficio al lavoratore come si è verificato per i settori dell'industria e dell'artigianato, con riduzioni di lavoro ed un migliore trattamento.

Nel settore della pesca non esiste un contratto nazionale di lavoro. Ogni marineria adotta una convenzione diversa dall'altra, nessuno saprà mai quale è il vero salario percepito dai lavoratori della pesca; neanche la parte normativa è uguale tra le marinerie. Universale, invece, il misconoscimento di alcune leggi sociali fondamentali come le ferie, la gratifica natalizia, indennità varie e orario di lavoro settimanale.

Altro aspetto che relega i pescatori al rango dei dimenticati è quello della assistenza e della previdenza. Un lavoratore della pesca che riesca ad andare in pensione riceverà in cambio delle sofferenze patite durante trenta e più anni di vita sul mare la somma di L. 15.000.

Se per disgrazia un lavoratore della pesca si infortuna o cade ammalato egli riceverà dalle Casse Marittime 250 lire il giorno; eppure il 2. comma dell'art. 38 della Costituzione Italiana, stabilisce «che tutti i lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia ecc.».

Ebbene, nessuna integrazione da parte statale è stata mai effettuata a favore della categoria dei pescatori, anzi lo Stato ha ricevuto dagli organi della Previdenza Marinara fondi adibiti poi per altri scopi ed è tuttora debitore verso la Cassa per il mancato pagamento delle pensioni ai superstiti dei caduti in guerra.

Si parlerà durante la fiera anche di riqualificazione dei lavoratori per poter affrontare la nuova situazione della pesca oceanica e di altura. Noi siamo tutt'altro che contrari alle scuole. Ma come sarà possibile una giusta riqualificazione se si continuerà ad ignorare i più elementari diritti dei lavoratori? Oggi è giunto il momento di considerare i pescatori come tutti gli altri lavoratori, con gli stessi diritti e doveri: non si riesce a comprendere perché il marinaio della marina mercantile ha un determinato trattamento normativo e il pescatore, che fa la stessa vita, e forse ancora più disagiata, ne ha un altro che non gli riconosce quello che oggi è patrimonio comune di tutti i lavoratori.

Su questi problemi si discuterà nel corso del Convegno Nazionale dei Pescatori organizzato per il 10 luglio dalla FILM CGIL.

Enzo Grati

Ascoli Piceno

Più cara la vita dopo le elezioni

Costano di più vino, carni, cereali - Maggiore consumo di derrate di qualità inferiore

ASCOLI, 25

Il costo della vita è in costante aumento nel capoluogo e nella provincia, come confermano le più recenti statistiche, mentre dall'altro lato la politica dei «blocchi salariali», seguita con tanta rigidità dal governo di centro sinistra e dai suoi più validi sostenitori in campo locale, impoverisce ulteriormente le risorse della popolazione.

Gli ultimi indici statistici rilevano un aumento generale dei prezzi, specie per quanto riguarda i generi di maggior consumo. 200 lire in più per ogni kg. di peso vivo della carne suina, con conseguente maggiorazione dei prodotti derivati, 1 000 lire in più per ogni quintale di cereali, 1 500 lire di aumento per i fagioli secchi, aumentano inoltre la frutta, il caffè, il pesce.

La conseguenza è che i consumi sono costretti ad orientarsi verso prodotti di seconda qualità o congelati: nel capoluogo il consumo di pesce congelato è raddoppiato, mentre contro i 6 quintali di pesce fresco di I qualità stanno i 215 q.li di pesce di II.

Il fatto più saliente è il continuo aumento del prezzo del vino, tanto più rimarchevole se si considerano sia la particolare predisposizione della provincia in questo settore di produzione, sia l'annata buona trascorsa.

Qualcuno tende, naturalmente, ad individuare le cause di tali aumenti nell'eccessivo numero di intermediari che «pesano» sui prezzi di vendita. Ciò è naturalmente vero, ma non sono solo e tutte qui le cause del fenomeno.

Se il costo della vita aumenta, ad Ascoli, è soprattutto perché la città, oltre a risentire della politica governativa in genere, manca di qualsiasi intervento diretto da parte del Comune che, attraverso iniziative di vario tipo, potrebbe efficacemente fronteggiare la situazione.

Anzitutto si può costituire il centro ortofrutticolo, già proposto anni fa con una grande manifestazione popolare. Il Centro, inteso sotto forma cooperativistica, fornirebbe direttamente il prodotto al consumatore. Il Comune, quindi, dovrebbe studiare altre forme di particolare intervento fra cui, ad esempio, banchi di paragone, controlli di mercato, municipalizzazione del dazio, realizzazione di opere pubbliche che migliorino la condizione operaia.

Su questo piano la DC sarà difficilmente disposta ad intervenire, almeno in maniera adeguata, preoccupata come è di non «toccare» gli interessi e le aspettative del padronato e dei suoi uomini di destra, così ben rappresentati nel suo «listone».

Lutto

ANCONA, 25

E' morto ad Ancona dopo una lunga malattia, il compagno Giovanni Silvestrelli. La salma è stata composta nella camera ardente allestita presso la società di Mutuo soccorso «14 Febbraio», di cui il compagno Silvestrelli era presidente onorario. Di qui oggi alle ore 11 muoveranno i funerali.

Ai familiari tutti del caro estinto, vadano le più vive e sentite condoglianze del Partito e del nostro giornale.

Ascoli Piceno

Per la Giunta sfumato l'accordo

Pregiudiziale del PSI: sindaco ed assessori non debbono avere altri incarichi pubblici

ASCOLI PICENO, 25.

Come avevamo già previsto ieri, l'incontro interpartitico per la formazione della Giunta comunale è crollato proprio sulla questione delle cariche.

La nuova riunione dei partiti è iniziata alle 19 di venerdì e per due ore i colloqui si sono svolti sul programma presentato dalla DC. In questo campo non si sono verificati fatti di rilievo, il che lascerebbe intendere che, su questo piano, i partiti laici «convergono» largamente sulle posizioni della DC.

Dopo aver approvato la creazione di un nuovo assessorato per lo sviluppo economico in sostituzione di quello per le frazioni (i cui problemi dovrebbero essere ripartiti fra gli altri assessorati) la discussione si è orientata verso la pregiudiziale del PSI: i membri della Giunta non dovranno avere altri incarichi pubblici.

Con ciò la trattativa è scesa sull'argomento più scottante, la discussione si è surriscaldata per la vivacissima opposizione del PSDI e quindi è stato deciso di cessare gli incontri collegiali ripiegando su quelli tra singoli partiti.

Viene così a cadere, appena alla sua seconda seduta, l'intesa programmatica che avrebbe dovuto dare ad Ascoli una giunta entro la fine del mese.

Resta la sconsolante constatazione che, nonostante le premesse euforiche del «toccasana», come prima la maggioranza si trova divisa sulle cariche da ripartire e da ricoprire. Sembra incredibile, eppure i punti di partenza coincidono fin troppo con quelli del '64: mentre tutto va liscio sul programma (che avrebbe invece dovuto essere il vero banco di prova) la rottura avviene sul terreno della spartizione del potere. Ciò starebbe a dimostrare che i partiti minori hanno accettato in blocco le tesi programmatiche dc, senza prospettare soluzioni e problemi di fondo, capaci di modificare in qualche modo il vecchio indirizzo amministrativo.

Tanto più che, a parte il motivo ufficiale della rottura delle trattative, sembrerebbe che nel quadro generale abbiano pesato anche, stando ad alcune indiscrezioni, i contrasti interni della DC, dove il fuoco è più che mai acceso sotto la cenere del «colto nuovo» con cui il partito cerca di ridarsi una verginità.

Campionati di pattini a San Benedetto

ASCOLI, 24

Si svolgeranno domenica 26 giugno, a S. Benedetto, i campionati italiani di corsa su pista di pattini a rotelle, riservati alla terza categoria e allievi.

Si prevede la partecipazione di molte società italiane alla importante manifestazione.

L'organizzazione delle gare è la seguente: ore 8.30, velocità metri 300 per 3 categoria ed allievi; ore 15, metri 3 000 per 3 categoria e metri 1 500 per allievi; ore 16 metri 5 000 per la 3. categoria.

FIGURE E FATTI

Le riabilitazioni

L'Associazione Industriale di Ancona ha avuto l'eclatante idea di farci sapere — con gran spreco di manifesti e di volantini — che gli imprenditori considerano cosa brutta e nociva gli scioperi (nel caso quelli in corso dei metalmeccanici) anzi, una cosa da stema perché mirano a ridurre e ad offendere — ciò ovviamente è sottinteso — la sacra proprietà del profitto.

Di grazia, quanto gli imprenditori sono stati favorevoli agli scioperi? Venirecelo a raccontare è una di quelle bacchiate che meritano una risposta adeguata. Infatti, nell'ultimo turno di scioperi i metalmeccanici ancoretani hanno risposto [illegible] fuori di cancelli al 95%.

Tuttavia, l'Associazione Industriali non viene a rivelarci scoperte vecchie di cento anni e più solo per il gusto di fare tiri a vuoto. Un motivo c'è. L'Associazione Industriali ripolvera i suoi vecchi arnesi propagandistici in appoggio al governo di centro sinistra che si è affrettato a rimangarli prima degli imprenditori stessi. I discorsi di Moro, di Colombo e di tutta la «trista compagnia» del «contenimento dei salari» stanno lì a testimoniarlo.

Guardate ad un fatto prettamente locale. Il Comune di centro sinistra ha respinto la municipalizzazione del servizio di nettezza urbana. Uno degli argomenti di fondo è stato questo: con il servizio municipalizzato i salari aumenteranno. Arete capito? Con tutti i «soloni» del centro sinistra che dopo aver annunciate «ere di libertà e di liberazione sociale» adesso cambiano drasticamente disco, gli industriali si sentono in dovere di fare qualcosa. Ad esempio, sparlare dello sciopero: un tipo di propaganda che sembrava superato e che il centro sinistra ha riabilitato con tutti gli onori.

Se poi le parole non bastano c'è sempre l'argomento della «celere»: un altro mezzo che sembrava caduto in disuso e reinserato dal centro sinistra. I padroni del vapore, con tanti e tali «progressisti» governativi a loro disposizione, si fregano le mani e continuano a dir di «no» alle richieste degli operai.

Salvo che, prima o poi, la battaglia operaia farà dir loro di sì con buona pace di chi li difende dentro e fuori del governo.

w. m.

Frivolezze per i miliardari, povertà per i contadini

Parrano: i padroni della Fiat ne hanno fatto un «Principato»

Un tempo questo Comune dell'alto Orvietano contava 40 poderi che producevano olio e vino pregiati. Ora è riserva di pochi privilegiati - Mezzo miliardo per sistemare l'antico castello - Il marchese ha fatto trasferire il ruolo dell'imposta di famiglia da Torino a Parrano: così paga neppure 3 milioni l'anno!

L'antico castello di Parrano, sede del marchese Franco Fantauzzi, nipote di Valletta

Nostro servizio

PARRANO, 25

Mille ettari per quaranta cervi, duecento cinghiali, duemila fagiani, sessanta cani e cento mucche. Vallate di cerrto, distese di terra brulla, alberi che una volta davano olivo o frutta ora tagliati e accatastati. Un Comune dimezzato, spopolato al 50% in meno di un decennio; un grande potentato economico che ha creato una specie di Principato, la sua repubblica nella repubblica, un immenso spazio fuori dagli occhi dal mondo, per le frivolezze dei grandi «manager» della industria italiana, per i grossi personaggi che detengono le leve del potere economico, politico e militare: questo è Parrano, un comune dell'alto Orvietano, tra l'Umbria e la Toscana, spaccato in due da questa realtà: da un lato un'oasi di ricchezza, dall'altro un centro di povertà. Ed a Parrano non c'è la mano di un potente del luogo ma della Fiat: il «Principato» di Parrano fa parte del Gruppo Agnelli. Cartelli «Principato di Parrano» sono piazzati lungo il reticolato posto sui mille ettari della riserva di caccia di Agnelli e Valletta.

Un tempo c'erano 39 famiglie di contadini che producevano anche l'olio per la famiglia reale, vino pregiato. Cinquecento persone in 40 poderi ricchi: oggi vi è rimasta solo una famiglia contadina, quella che serve a far passare il «Principato» per una azienda «agraria» e quindi a fare la beffa allo Stato. Come sono stati cacciati questi contadini è cosa vecchia: con la legge della forza. L'assurdo sta nel fatto che gli organi dello Stato abbiano avallato tutto questo.

Una volta c'era solo il Comune a combattere contro la Fiat: ora anche il Comune è passato nelle mani della Fiat con la lista civica che comprende il fattore del «Principato», i democristiani e persino i socialisti.

In realtà il centro di decisione è il Castello di Parrano, rifatto a nuovo con oltre mezzo miliardo di lire per ospitare la gentebene. Il marchese Franco Fantauzzi, nipote di Valletta, dirigente della azienda di Parrano, dopo che al Comune è cambiata gestione, la prima cosa che ha fatto è stata quella di farsi spostare il ruolo della tassa di famiglia, da Torino a Parrano, naturalmente per il «bene» di Parrano. Ma l'imposta del marchese Fantauzzi — che ricopre importanti cariche in diverse società industriali ed è comproprietario della stessa azienda di Parrano — paga soltanto 2 milioni e 800 mila lire.

In questi giorni però si parla di inasprimento fiscale. Contro chi? Contro i contadini che hanno raccolto in totale 27 quintali di olivo anziché i mille quintali che Parrano dava quando al posto della riserva di caccia vi era terra coltivata? Verso i domiciliati di Parrano che sono scappati altrove? Infatti, attualmente a Parrano sono residenti 1300 abitanti contro i due mila di cinque anni fa, ma presenti effettivamente, nel Comune, vi sono solo 1000 persone. Queste cifre danno l'idea, meglio di ogni commento, della situazione determinata a Parrano.

A Parrano la gente non vuole assolvere al ruolo di spaventapasseri. Infatti, quando i Valletta e gli industriali organizzano la caccia al cervo, al cinghiale, ai fagiani, ingaggiano i contadini del posto, perché scaccino, con speciali tute e con rumori appropriati, gli animali. La gente di Parrano non vuole rassegnarsi a questo ruolo.

Alberto Provantini

Sarà aperta alla caccia la zona 23 di Monteluco

SPOLETO, 2[illegible]

Importanti iniziative sono state portate avanti negli ultimi mesi dalla Sezione di Spoleto della Associazione Cacciatori in piena e cordiale collaborazione con il Comitato provinciale della Caccia. Notevoli risultati sono stati ottenuti nella lotta ai nocivi e nel lancio di selvaggina che è stato effettuato per un valore di circa due milioni di lire. Provvedimenti interessanti sono stati adottati o sono in via di adozione anche nel settore delle zone di ripopolamento o di rifugio.

Sono stati annunciati a questo proposito il ridimensionamento della Zona 23 di Monteluco che sarà aperta alla caccia a monte di Spoleto sino alle località Porelle, Aie, Sustrico, Mustaiole e Vallecchia: la costituzione della Zona 52 di Patrico (rifugio pernici ecc.) allargata verso Castelmonte e Costarelle, la creazione della riserva sociale di Caciolfo, dalla zona di S. Martino in Trignano alla zona a valle dei monti Martani.

I consiglieri del PSI si sono astenuti

Narni: respinta la richiesta di dimissioni della Giunta

L'assessore Rossi, socialista, ha motivato l'astensione affermando che manca attualmente la possibilità di fare il centrosinistra - L'atteggiamento della DC e del PRI

Nostro servizio

NARNI, 25

Il Consiglio comunale di Narni ha respinto la richiesta delle dimissioni della Giunta: 14 consiglieri del PCI e del PSIUP hanno votato contro le dimissioni; 11 consiglieri della DC, del PRI e del MSI hanno votato per le dimissioni, mentre i quattro consiglieri del PSI si sono astenuti.

A questo risultato si è pervenuti a tarda notte, dopo un acceso dibattito su un ordine del giorno presentato dai tre assessori del PSI che chiedevano le dimissioni del sindaco e della giunta per un rimpasto, il capovolgimento del programma amministrativo che fu alla base dell'accordo per la formazione della giunta di centro sinistra.

L'assessore socialista Lelio Rossi, che ieri sera ha illustrato l'ordine del giorno, ha avuto il merito di far chiarezza, di dire cioè che le motivazioni addotte nell'ordine del giorno, fondate sulla «incompatibilità di carattere» fra sindaco e assessori socialisti, erano pretestuose. In realtà — ha detto Rossi — se ci fosse una maggioranza bella e pronta di centro sinistra, faremmo questa scelta a Narni. Proprio perché manca una alternativa all'attuale maggioranza di sinistra, i socialisti compiono non solo un grave atto di rottura volto a portare il commissario a Narni per tentare poi la carta del centro sinistra.

L'assessore del PSI, ribadendo la linea del documento della Federazione socialista che conferma la validità della giunta di sinistra ha insistito — come ha fatto del resto, la Federazione del PSI — per le dimissioni ed il rimpasto della Giunta. Lo stesso segretario provinciale della DC, Mariotti, dai banchi della minoranza ha affermato che «se il rimpasto era dovuto soltanto a motivi di incompatibilità fra uomini» la DC si sarebbe opposta, mentre era un primo passo per tentare la via del centro sinistra anche a Narni, ci sarebbe stato tutto l'appoggio dc.

Ma i due fatti, ieri sera, hanno indotto i socialisti a rettificare la propria posizione: il sindaco Alterio Stella ha contestato minuziosamente nell'attenzione di centinaia di cittadini che gremivano la sala consiliare i temi posti dall'ordine del giorno socialista che negando la politica dei mutui segue la linea di blocco della spesa pubblica, propone di appaltare a privati l'ufficio delle imposte di consumo e di passare l'azienda elettrica all'ENEL. Stella ha ricordato come una coraggiosa politica dei mutui abbia consentito di realizzare per i 21 mila abitanti di Narni ben 27 scuole, di portare l'acqua in quasi tutte le frazioni, di compiere grosse realizzazioni.

Stella ha quindi richiamato il PSI all'accordo programmatico base di unità e non ai motivi ideologici, base di dissensi, ed ha [illegible] ricordato ai socialisti la responsabilità e le conseguenze negative di una eventuale gestione commissariale, accusa questa, rivolta anche da Romani del PSIUP. Il gruppo repubblicano ha assunto la stessa posizione della DC per uno sbocco che guardi solo al centro-sinistra. Il repubblicano Baiocco, infatti, pur presentando la richiesta di dimissioni della Giunta l'ha formulata auspicando la formazione di una maggioranza da formarsi attorno ad un programma dopo una consultazione fra l'attuale maggioranza e la minoranza. A questo punto il gruppo socialista ha dichiarato di astenersi sul voto per le dimissioni per non addossarsi la diretta responsabilità del commissario.

Il punto del confronto e del dibattito oggi si sposta sui contenuti del bilancio che deve veder impegnate tutte le forze politiche.

a. p.

ORVIETO

Nuovo moderno mattatoio comunale

Dal nostro corrispondente

ORVIETO, 25.

Martedì alle ore 17,30 si riunisce in seduta straordinaria il Consiglio comunale di Orvieto per discutere ed approvare un nutrito ordine del giorno. Il Consiglio fra l'altro dovrà deliberare la concessione di un contributo per l'incremento di attività connesse con il turismo; il rinnovo del contratto di appalto delle pubbliche affissioni e sua decorrenza; un mutuo di 14 milioni con la Cassa DD.PP. per il completamento della strada comunale della frazione di Osarella; un altro mutuo di 58 milioni e 100 mila lire, sempre con la Cassa DD.PP per il pareggio economico del bilancio per l'esercizio 1965.

Inoltre il Consiglio dovrà decidere la variazione alla vigente pianta organica relativa al personale e stabilire le tariffe per la tassa macello, tassa trasporto e diritti vari relative al nuovo mattatoio comunale costruito in località Velette ad un chilometro circa dallo scalo ferroviario e che le autorità sanitarie competenti stanno collaudando.

Il nuovo mattatoio è composto di un corpo uffici: dazio e veterinaio ed abitazione per il custode; un corpo centrale per la mattazione e toelettatura per bovini, suini, equini e ovini; è dotato di stalle per ovini e suini, di un gruppo di caldaia tripperia e vuotatoi, servizi igienici e mensa per il personale.

Il mattatoio costruito, secondo la tecnica moderna, è inoltre dotato di stalle per bovini, vitelli ed equini, di garage, di lavaggio per autocarri e disinfezione, di un corpo contumaciale con macello autonomo-frigorifero contumaciale, stalle per bestie sospette, di forno crematorio per distruzione di carni inquinate o infette, di corpo conservazione pelli e concimaia.

Il bestiame in arrivo viene immesso dopo la pesatura, assicurata da bascule distinte per bovini ed equini, nelle stalle di sosta, attraverso passaggi obbligati. Dalle stalle le bestie, sempre attraverso passaggi obbligati vengono avviate alla mattazione e da qui sempre con meccanismi automatici, vengono condotte ai frigoriferi.

Dai frigoriferi la carne viene estratta a mezzo delle apposite guidovie, scesa con apposito argano e caricata sui carri di trasporto. Potenzialità dell'impianto teorica: nella giornata lavorativa è di 200 suini, 100 fra bovini e equini e di 300 ovini. Il costo di questa importante opera si aggira sui 140 milioni.

Remo Grassi

Alta Valle del Tevere

Assemblee in difesa della tabacchicoltura minacciata dal MEC

CITTA DI CASTELLO, 25

A conclusione del dibattito alla Camera dei Deputati sulla politica agricola comunitaria, il ministro della Agricoltura Restivo, rispondendo alla interpellanza del compagno on. Silvio Antonini, ha confermato che il regolamento comunitario per il tabacco, sarà pronto entro il 1966. Il ministro, però, non ha risposto alle precise domande poste dal compagno Antonini e da altri parlamentari che chiedevano di sapere come la delegazione italiana in seno al MEC difenderà gli interessi della nostra tabacchicoltura.

E' noto che il Belgio, l'Olanda e la Germania Occidentale vogliono la completa libertà di vendere ed acquistare il tabacco dove più gli aggrada senza tener conto degli interessi della tabacchicoltura italiana. In considerazione di questa allarmante situazione, i parlamentari incaricati di seguire il problema: onorevoli Antonini, Villani, ecc., chiederanno al ministro delle Finanze di riferire alla Commissione competente della Camera sul regolamento comunitario, sulla riforma della azienda dei monopoli tabacchi e precisare come verranno utilizzati i miliardi che il fondo comunitario ha messo a disposizione della tabacchicoltura italiana. Fondi che devono essere impiegati per ammodernare le strutture, per dare inizio ad una riforma che elimini le intermediazioni speculative delle concessioni speciali o delle società per azioni esportatrici di tabacco.

Frattanto il Consorzio nazionale coltivatori del tabacco, assieme alle Organizzazioni sindacali di categoria e all'Ufficio studi della CGIL, stanno preparando le proposte che verranno sottoposte, nei prossimi giorni ai Ministri interessati.

Contemporaneamente in tutte le regioni tabacchicole, ed in special modo nell'Alta Valle del Tevere, vengono indette assemblee dei coltivatori per promuovere una azione comune in difesa della nostra tabacchicoltura.